

Il commento

Come la creazione Ma che ne sarà del nuovo cucciolo?

di EDOARDO BONCINELLI

Sembra proprio che fra cinque o sei anni vedremo nascere, o meglio rinascere, un cucciolo di mammut, un animale estinto quasi diecimila anni fa. Un gruppo di giapponesi dell'università di Kyoto, in collaborazione con russi e americani, si dice fiducioso di poter ricreare in così poco tempo un esemplare di questo mammifero favoloso. La procedura è grosso modo standard: prendere del dna conservato di un mammut congelato, metterlo in una cellula-uovo di elefantessa, aspettare qualche giorno e impiantare l'embrione che ne nascerà nell'utero di un'altra elefantessa. In teoria non ci sono problemi, ma per quanto riguarda la pratica occorre che tutti i passi di questa straordinaria procedura funzionino al meglio, vale a dire che il dna non sia troppo lacunoso o anche solo sfioracchiato, che la cellula di elefante accetti il dna estraneo, che l'embrione cominci a svilupparsi e che riesca a farlo nell'utero di un animale un po'

Il significato

Generare e rigenerare la vita: sfida da traguardi eccezionali

diverso. La fiducia degli sperimentatori riposa anche sul fatto che di recente sono riusciti a produrre un topolino partendo da cellule di un topo morto e congelato per anni. Se questo funzionerà si

saranno raggiunti due traguardi eccezionali. Si sarà creata e ricreata la vita. Per quanto riguarda il secondo aspetto, non è mai successo che l'orologio dell'evoluzione sia andato all'indietro. Ma solo avanti. In questo caso invece si metterebbe in circolazione un animale ormai estinto. Per quanto riguarda il primo aspetto, ancora più interessante, in questo caso si potrebbe parlare veramente di creazione di una vita organizzata. Una cosa è creare, come ha fatto Greg Venter qualche mese fa, un batterio diverso mettendoci un dna diverso, una cosa è creare un animale multicellulare che contiene miliardi di cellule, tessuti e organi. Resta il problema non indifferente di che fare di questo cucciolo. Avrà infatti bisogno di compagnia, di nutrimento e di un ambiente appropriato. La parte scientifica quindi è esaltante, ma si pongono come al solito problemi di opportunità e di valori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

